

Social Londra e l'Europa



Evaristo

Scusate, gli inglesi avranno mille torti - Cameron del resto è un conservatore - non mi pare però che il tandem Merkel-Sarkozy rappresenti qualcosa di meglio. L'idea d'Europa che vogliono istituire è, francamente, raccapricciante, fatta di dogmi ideologici (come l'assurdo pareggio di bilancio in Costituzione) e di sospensione de facto di ogni forma di democrazia.

Carlo de Rosa

Ora gli stati europei dovranno guardarsi dagli attacchi della GB, ma almeno sanno con chi hanno a che fare.



Ernesto Granese

Gli inglesi hanno sempre mantenuto un atteggiamento critico verso l'Eu e soprattutto verso l'Euro, anche quando c'erano Blair e Brown. Se questo sia dovuto a una vocazione filo americana, o a maggiori affinità storiche, socio-culturali ed economiche con i cugini d'oltreoceano piuttosto che con l'Europa, o semplicemente a una (in parte giustificata) diffidenza verso l'Europa pasticciona e germanocentrica, non si capisce. Gli inglesi hanno fatto le loro scelte e se ne assumeranno le loro responsabilità quando si confronteranno con gli altri partner europei.



Giuseppe Orsini

Qualcuno, in passato, aveva detto: «Dio stramaledica gli inglesi!» Chissà se aveva ragione!

Giovanni Focchi

Ho lavorato per gli inglesi: io lavoravo e loro parlavano! Pensate che quando c'erano gli scioperi in Inghilterra dicevano che il continente era isolato. Ma che malattia hanno? Pensano ancora di essere il centro del mondo? Cosa aspettano a buttarli fuori loro e la loro sterlina?

Di Tolve Vincenzo

E cosa dire dei nostrani professori pasticcioni che sono bravi a parole (o scritte su un pizzino) per trovare la quadra, ma come giudicarlo il kaos sulle pensioni minime e buchi anche su una manovra che non servirà a nulla...

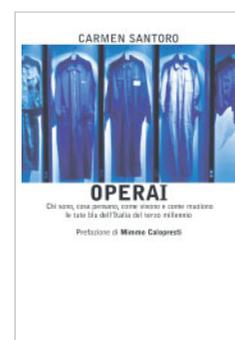
Scaffale digitale

Storie di uomini in tuta blu e di un tragico cambiamento

L'inchiesta di Carmen Santoro sulla qualità della vita e il ruolo degli operai oggi in Italia. E il racconto più famoso di Kafka, scritto un secolo fa. Due ebook a 3 euro con l'Unità

«Operai» di Carmen Santoro

Il sottotitolo è «Chi sono, cosa pensano, come vivono e come muoiono le tute blu dell'Italia del terzo millennio». Come muoiono, spesso, purtroppo si sa. Dopo la tragedia della Thyssen Krupp di Torino (dicembre 2007), una giornalista va a vedere come vivono gli operai e, soprattutto, cosa pensano. Perduto l'orgoglio dell'aristocrazia operaia, quel "saper fare" e "saperlo fare meglio", a volte, dei capi, nelle grandi fabbriche informatizzate e in quelle piccole senza regole davvero l'orgoglio non c'è più. C'è un inferno, niente rispetto per norme e regole. Ritmi insostenibili, a volte. Niente sicurezza. E i diritti,



quelli già conquistati, evaporano. Una volta gli operai erano la cinghia di trasmissione tra mondo produttivo e società. Mimmo Calopresti nella prefazione dice: «Gli operai devono uscire dalle fabbriche, raccontarsi e ritornare al centro del dibattito».

«La metamorfosi» di Franz Kafka

Diventare un insetto immondo. Ma essere ancora un uomo, con pensieri da uomo. Sì, il corpo è cambiato, i gusti e le abitudini anche. Ma Gregor resta se stesso, intrappolato in un incubo senza fine. Non gli resterà che l'anoressia e la morte d'inedia. Metafora dell'alienazione dell'individuo, il racconto è un crescendo rassegnato e surreale. Pervaso di angoscia. Gregor va verso il suo destino senza capirlo - e come potrebbe? - e senza rivolta. Quando ascolta la sorella che suona il violino per i pensionanti, ne resta affascinato, più che nella sua vita precedente: «Era dunque un animale, se la musica lo



prende in quel modo? Gli sembrava di intravedere una strada verso un desiderato e sconosciuto nutrimento». Ed è proprio quel sentimento "umano" che lo perde, esce dalla stanza in cui si era recluso e si mostra nel suo entomologico scandalo. È la fine.

Comunicato del Cdr

Le redattrici e i redattori de l'Unità esprimono vicinanza e solidarietà ai colleghi poligrafici aderenti a Cgil, Cisl e Uil che oggi scioperano per rendere equa la manovra del governo Monti e per difendere il pluralismo dell'informazione minacciato dalle misure previste dal decreto "Salva Italia". L'ulteriore taglio e poi la soppressione del Fondo per l'editoria, senza immediate correzioni, condanna infatti a chiusura sicura l'intero settore delle testate non-profit, politiche, cooperative e di idee, l'Unità compresa. Il Cdr rilanciando l'appello con cui il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si è espresso in favore del pluralismo e della libertà d'informazione, beni tute-

lati dalla Costituzione, ribadendo l'esigenza in un quadro di rigore e di pulizia, chiede misure e risorse che consentano l'esistenza di voci libere e autonome che non siano espressione dei grandi potentati economico-finanziari.

Auspica che il Parlamento e il governo tengano nel dovuto conto tale esigenza, che si arrivi ad una rapida correzione della manovra e siano reperite le risorse necessarie a garantire la difesa del pluralismo, la circolazione delle idee e al tempo stesso la tutela di migliaia di posti di lavoro. Per la redazione de l'Unità vi è una ragione in più di preoccupazione e di protesta. La difficile situazione dell'azienda legata all'incertezza dei contri-

buti pubblici e al mancato rilancio del giornale, da parte dell'editore Renato Soru, che avrebbe dovuto seguire lo stato di crisi conclusosi lo scorso maggio e pagato con forti sacrifici dai lavoratori. In questo momento particolarmente difficile per la vita de l'Unità chiediamo alla proprietà, ai lettori e a tutti i soggetti sociali e politici interessati alla sua esistenza una particolare assunzione di responsabilità. Ciascuno faccia la sua parte per difendere l'Unità, perché non sia spenta questa voce essenziale al confronto e alla crescita democratica del Paese.

IL CDR E I FIDUCIARI DELLE REDAZIONI
DI FIRENZE E DI BOLOGNA